

Werk

Titel: Lettere Del Signor Abate Domenico Sestini

Untertitel: Scritte Dalla Sicilia E Dalla Turchia A Diversi Suoi Amici In Toscana

Autor: Sestini, Domenico

Verlag: Giorgi

Ort: Livorno

Jahr: 1784

Kollektion: Antiquitates_und_Archaeologia; Antiquitates_und_Archaeologia_ARCHAEO18

Digitalisiert: Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen

Werk Id: PPN716006421

PURL: <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006421>

LOG Id: LOG_0011

LOG Titel: Lettera IV. All' Illustriss. e Reverendiss. Signor Dottore Ferdinando Fossi [...] Nella quale si describe il giro fatto intorno alle mura di Costantinopoli.

LOG Typ: letter

Übergeordnetes Werk

Werk Id: PPN716006200

PURL: <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006200>

Terms and Conditions

The Goettingen State and University Library provides access to digitized documents strictly for noncommercial educational, research and private purposes and makes no warranty with regard to their use for other purposes. Some of our collections are protected by copyright. Publication and/or broadcast in any form (including electronic) requires prior written permission from the Goettingen State- and University Library.

Each copy of any part of this document must contain these Terms and Conditions. With the usage of the library's online system to access or download a digitized document you accept the Terms and Conditions.

Reproductions of material on the web site may not be made for or donated to other repositories, nor may be further reproduced without written permission from the Goettingen State- and University Library.

For reproduction requests and permissions, please contact us. If citing materials, please give proper attribution of the source.

Contact

Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen
Georg-August-Universität Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen
Germany
Email: gdz@sub.uni-goettingen.de

 LETTERA IV.

*All' Illustriss. e Reverendiss. Signor
 Dottore Ferdinando Fossi, Proposto
 dell' Insigne Oratorio di Or San
 Michele di Firenze ec.*

Nella quale si descrive il giro
 fatto intorno alle mura
 di Costantinopoli.

Pera di Costantinopoli
 14. Aprile 1778.

U
 LA descrizione delle Mura dell' an-
 tica Città di Bizanzio , e quali oggi si
 veggono , non sarà forse discara ad un
 soggetto di merito quale è V.S. Illma ,
 e Rma, dotta , ed erudita nell' Istorie
 del mondo . Tale è l' argomento , che
 ho preso a trattare in questa per
 darle almeno un piccolo attestato della
 venerazione mia verso di lei anche da
 queste parti , anzi mi permetta che mi
 serva del grato titolo di amicizia , che
 già ella una volta mi accordava quan-
 do spesso avevamo il piacere di rive-
 derci nella nostra comune Patria .

Scrissi sotto il dì 12. andante al mio cugino, egualmente amico suo, e gli detti parte che pensavo di dirigere a lei questa mia; lo assicurai, che al medesimo ella ne ayrebbe fatta parte, per soddisfare altresì la di lui erudita curiosità, dunque con pregarla di far leggere questa anche al medesimo, entro in materia.

Ultimamente significai al detto mio Cugino, che avrei avuta occasione di potere fare questo giro delle Mura di Costantinopoli con *Mr. Bjornsthöl*, e col Signor *Czanoscki* Segretario di Legazione per la Repubblica di Pollonia, il quale dovendo partire con il suo Ministro per la sua Corte, non volle lasciare indietro simile osservazione, pregandoci di tenergli compagnia.

Infatti jeri mattina (13. Aprile) verso le ore otto mi portai alla casa del Signor *Bjornsthöl* per andare a pigliare il Signor Segretario, ove dopo aver preso un buon caffè, ed unitisi i due Figli del Signor Inviato *Boscamp*, con il loro Precettore, ed un Giannizzero, c'incamminammo verso *Top-handà*, discendendo alla marina, ove in due partite ci dividemmo, cioè pigliammo due battelli a tre paga di remi, essendo in uno il Signor Segretario, *Mr. Bjornsthöl*, ed io.

Avanti di arrivare alla punta del

Serraglio , o sia l'antica *Acropolis*, un cadavere di qualche Turco strangolato, che si gettano nel mare da una finestrella di detto Serraglio , restava a galla nel mare , ove molti *Gabbiani* ritrovavano un ottimo nutrimento, osservandosi questi uccelli a migliaja , mentre non è permesso di tirare archibusate , e i Turchi godono in vederli svolazzare per il Porto continuamente, covando anche sopra le case .

Avanti di arrivare alla punta del Serraglio, che in Turco dicesi *Seraì-burnù*, si osserva un *Kiosk* , o sia una specie di Belvedere , appartenente al *Bostangi-Basci* , o sia al *Soprintendente Generale dei Giardini*, il quale è sostenuto da dodici colonne di verde antico , ridotte all'architettura Turca , o Chinesa che sia , cioè a fuso, e sottili.

Diversi Cannoni poi restano a bordo della marina , a fior d'acqua, che per la pioggia sono sotto certe *Tettoje* ; due poi molto grandi , e di gran calibro vi si ammirarono , e si dice , che siino quelli stessi stati alla presa di *Bagdad*, o Babilonia , sotto Murat IV. Diversi *Bostangi*, e *Top-gi* restano alla guardia della suddetta *Artiglieria*, che si spara , allorchè qualche Sultana ha partorito, oppure in tempo di spettacoli, o feste Turche .

Seguitando il cammino di quando

in quando si osservano degli avanzi di Greche Iscrizioni incastrate nelle mura, ma dei secoli degl' Imperatori Greci, denotanti diverse restaurazioni delle mura fatte da più, e diversi Imperatori, e le quali non potemmo ricopiare per esser proibito, e per restare le medesime sotto il Serraglio del Gran Signore; alcune bensì furono osservate, e riportate da *Tournefort* nei suoi *Viaggi del Levante*.

Le mura non mancano di dimostrare la loro antichità, aggiunta in parte alla buona conservazione, essendo state in alcuni luoghi maltrattate dal mare che vi batte, mentre non vi si osservano lungo le medesime se non piccoli marciapiedi, i quali non vengono in molti luoghi continuati, il che impedisce di potere spasseggiare a piedi lungo questo tratto di marina, e di poter godere di una bella vista, ma i Turchi, e tutti questi popoli amano di fare le loro case vicino al bordo del mare, anzi nell' acqua istessa per godere del medesimo, e di chi passa continuamente in barca, restandosene dalla mattina alla sera sopra un *Sofà*, e ciò è un loro gran divertimento, nel tempo che nuotano in un grande ozio.

Sono poi le medesime non tanto

alte, avendo i merli simili a codeste nostre, vedendovisi di quando in quando dei Torrioni, essendo costrutte a filari di pietre quadre, e dopo altri filari di mattoni secondo l' uso Greco .

Si vede che nelle diverse restaurazioni di dette Mura hanno impiegati molti marmi, e centinaja di colonne si osservano molto bene.

Dopo due miglia quasi di giro, vedemmo incastrati nella muraglia due Leoni di marmo, servendo di ornamento ad una finestra, come di mensola, ove si vedeva il gusto greco, essendo stato questo luogo una corrispondenza di qualche Palazzo a tempo degl' Imperatori Greci, i quali si divertivano a passarvi qualche ora per godere della marina.

Per curiosità interrogando i nostri Battellieri Turchi per sentire che cosa ci dicevano intorno a tali Leoni, il Reis ci rispose, che erano stati due Papà Greci, che venivano a rubare ogni notte a *Santa Sofia*, e che essendo stati scoperti, il loro Profeta li aveva fatti convertire in Leoni; ma vedendone un altro appresso, allora ci disse, che erano stati quattro, ma che uno era fuggito a *Monte Santo*, o sia l' antico *Athos*, volando.

Gli altri Battellieri, che non erano informati di un tale aneddoto delle

loro Istorie , restavano a bocca aperta a sentire perorare il loro *Reis* , e in atto di ringraziare Maometto , e Dio di un tal miracolo .

Noi poi per sentire tutta questa istoriella , fingevamo di provarne gran piacere aderendo ai suoi detti , dimostrando serietà , e contegno , mentre il ridere non serviva in una tale occasione .

Eppure tali istorielle sono riportate nelle loro Croniche Turche , e il *Cantimir* nella sua *Istoria dell' Impero Ottomanno* non lascia di riferire che esisteva una volta a *Brussa* un vasto Monastero di Monaci Greci , che al tempo dei loro Imperatori vi si contavano da cinque mila Monaci , il quale fu ridotto a *Giamì* , o Tempio dai Turchi , ritenendo tutta via il suo antico nome di *Monastyr* . I Turchi raccontano delle cose veramente graziose di questi Monaci in un loro libro intitolato *Jacobin-Madiàn* . Dicono fra le altre cose che quei Monaci non mangiavano se non un'oliva, od un fico in sette giorni, e che dalla vetta del Monte Olimpo , chiamato dai Turchi *Chisc-Daghè* , volavano per l'aria , attraversando la *Propontide* sino alla Chiesa suddetta di Costantinopoli .

Sotto il regno di Sultan Mustafa

Secondo, seguita detto *Cantimir*, fratello di Achmet Terzo, il Patriarca Greco per nome *Callinico*, era un Prelato di ottimi costumi, e molto versato nelle lettere. I *Metevelli*, o siano i Procuratori delle Moschee della Sultana Validè erano continuamente ad importunarlo per il pagamento di ciò che la Chiesa loro dovea. Il Patriarca che non si ritrovava danaro, dopo molte dilazioni pregò questi Collettori di volere aspettare fino al Lunedì della settimana entrante.

Essi rivenero nel giorno assegnato, mettendolo fra l'uscio, ed il muro all'estinzione del debito. Ciò detto, il Patriarca allora ritornando a fare istanza per un'altra settimana, il più antico della banda si messe ad apostrofare in tal guisa. Signor Patriarca non più tante bugie. I nostri libri ci insegnano, e noi lo crediamo per certo, che i vostri Monaci del tempo passato non solamente avevano in orrore tutte le bugie, o altra cattiva azione, ma ancora che erano pervenuti a un tale alto grado di virtù, che erano spesso trasportati per l'aria, e passavano dal Monte Olimpio in Bitinia a Santa Sofia in Costantinopoli, senza parlare di tutti gli altri miracoli che operavano, e i quali superano l'umana potenza.

Il Patriarca che era di spirito allegro, e faceto, rispose loro! Non sono solamente gli antichi nostri Monaci, che hanno fatti tali prodigi. Li facciamo noi stessi tutti giorni, ed era che vi parlo accade spesso di volare da questo posto (cioè dal suo Palazzo, che restava a *Fanarabbi*) Per verità, soggiunse egli, io non prendo il mio volo che dopo la tramontata del Sole, e ancora volo molto basso, per scansare di esser visto, e di non dare occasione al popolo d'imputare ciò a magia. E questo non si conferma dunque con quello che diciamo? replicarono i Turchi, e che ciò sta ancora scritto nei nostri libri, che non vi è dentro che del vero verissimo.

Il fatto si è, che alla fine di tali favolette, od istorielle, i Turchi sempre credono, che i *Papàs* Greci saranno quelli, che una volta ruberanno le cose preziose delle loro Moschee.

Divertitici in fine di un tal racconto seguitammo il nostro cammino con costeggiare sempre le mura di Costantinopoli; quali parti, dopo il recinto del Serraglio del Gran Signore, che si vuole essere l'antico *Bisanziò*, sono abitate per lo più dagli Armeni, essendovi diversi Scali, per comodo delle mercanzie, e provvisioni, che i Bastimenti Greci portano.

È qui che si osserva una gran tintoria di seta, di cotone, e d' altro, che desidererei una volta poter conoscere a fondo l' Arte per rilevarne il metodo a pubblica utilità.

Prima di ogni altro, passata la Punta del Serraglio, osservammo in diverse lontananze molte Barchette che pescavano le ostriche, delle quali se ne piglia in una gran quantità, essendo molto buone. *Ostreum parvum planum*, o sia l' Ostrica di Scio degli antichi.

La maniera di pigliarle è questa, resta alla poppa della Barchetta una ruota ad annaspo, sopra la quale vi è passata una lunga, e grossa corda in più giri, ad un capo della quale resta attaccata una macchina di ferro quadrata, avendo tutte le bande acute, la quale serve di cercine, o di bocca ad una rete a sacco, che è raccomandata a questa macchina, la quale gettano al mare: principiasi in seguito a remare, e quel ferro distacca nel medesimo tempo le Ostriche dalle pietre, cadendo nella rete la quale tirano sopra a forza di detta ruota, come vedemmo, essendo per altro molto curiosa una tal pesca, che meglio descriverò allorchè potrò parlare di diverse altre maniere di pescare di questi popoli, che per lo più sono i Greci, che

s'impiegano, poco curandosi i Turchi di penosi mestieri.

Eramo in seguito curiosi di vedere gli avanzi della *Torre di Belisario*, mal ricompensato di tanti servizj resi all'Imperator Giustiniano; ma non fu possibile di vederne alcun vestigio. Bensì nel luogo ove si dice che restasse, è uno spazioso Porto, o scalo, ove ora sulla marina vi è un lungo *Caffehaus Turco*, ma molto sul gusto Europeo, ed il quale merita l'attenzione di qualunque Viaggiatore.

Passato questo Porto poco dopo si arrivò ad un luogo detto *Samatía*, che è un quartiere di Armeni, volendo significare in Greco *Forni di pane*, che era una contrada antica fino a tempo dei Greci. Quì sbarcammo per andare a vedere una Chiesa Armena detta *Samatía*, e la quale resta poco lontano dalla marina, passando per la Porta della Città detta di *Samatía*.

La Chiesa poi che vedemmo, nei tempi passati apparteneva ai Preti Greci, ora è stata passata in potere degli Armeni a forza di danaro. Due altre Chiese unite vi si osservano, e le quali hanno comunicazione con l'altra, restando tutte in un recinto di mura, ove i Preti Armeni hanno le loro abitazioni, e tutto secondo l'uso antico.

In una di queste tre Chiese, e nel luogo ove stanno le donne, vi si scorgono degli avanzi di mosaico, i quali rappresentano in disegno la Cena di Nostro Signore, vedendovisi le mura della Città di Gerosolima, e i quali si ritrovano molto maltrattati, e in cattivo stato, e presto ne vedremo persa la memoria.

Poche altre particolarità si osservano in tali Chiese, se non le loro pitture, e quadri rappresentanti il San Giorgio, alcuni Vescovi loro, ed il quadro del Giudizio Universale, che sono effetti di una immaginazione priva di buon senso, parlo di quella dei Pittori; vedendovisi poi per ornamento nella Chiesa diversi ovi di struzzo appesi, e ciondolanti in varj luoghi, che per verità è una curiosa maniera di pensare a ornare le Chiese siccome ornano i Turchi le loro Moschee.

Ci mostrarono poi una *Cappeletta*, ove si ritrova una conserva d'acqua alquanto profonda, o sia una solita *Aghiasma*, la quale ci dissero, che è buona per la febbre, che gustandola la ritrova molto salmastrosa, siccome sono tutte le acque di Costantinopoli, cioè quelle di pozzo, le quali non sono buone a beversi, servendosi allora di quelle di fontana, o di cisterna, che ciascuno tiene, che altro non è se non

acqua piovana, la quale molto bene si depura, avendo i Turchi un' arte particolare per costruire tali cisterne, e nelle quali l'acqua si mantiene molto fresca, ma per altre ragioni recano tali acque del pregiudizio alla salute.

Qui si dice che sia stato il luogo ove si tenne un Concilio Costantinopolitano, e secondo la descrizione che ne fa il Viaggiatore *Monconis*, che si ritrovava qui nel 1648. certamente si è tenuto in quella Chiesa, ove si osservano i suddetti mosaici.

Ecco le sue parole: » Cette Sale
 » est auprès des sept Tours, dans la
 » maison d' un Armenien, où l' on
 » voit une petite Eglise (car autrefois
 » il y avoit un Cloître) dont les Turcs
 » ont enlevé six des principales colom-
 » nes. Sans doute qu' elle a autrefois
 » servi de refectoire, comme on le
 » peut conjecturer par les tables qu' on
 » y voit encore des deux côtés le long
 » de la muraille. Sa longueur est de
 » quarante pas, & sa largeur de huit;
 » on y voit les portraits de plusieurs
 » reclus, qu' y ont menée une vie sain-
 » te. Ils y sont peints en fresque le
 » long des murailles. Au dessus il y a
 » une frise, où sont peints les Patriar-
 » ches à demi-corps, & au dessus de
 » celle-la il en regne encore une autre
 » où est représentée la vie de la Vierge
 » Marie.

» Marie. La voute forme un demi-do-
 » me , où l'on voit représenté en mo-
 » saïque la Pâque , que Nôtre Seigneur
 » fit avec ses Disciples , mais au lieu
 » d'un Agneau il y a un poisson dans
 » un plat , qui est au milieu de la ta-
 » ble. Au bout vers la porte , on voit
 » d'un côté le portrait d'un Empereur
 » Grec , & de l'autre celui de l'Empe-
 » ratrice . Ils ont chacun une grande
 » fille auprès d'eux : mais entre l'Em-
 » pereur , & sa fille , on en voit une
 » autre plus petite , comme de dix à
 » douze ans. L'habillement de cet Em-
 » pereur est tout-à-fait singulier. Il
 » porte sur la tête une couronne fermée
 » semblable à celle des Archiducs , qui
 » est toute de pierreries , avec un espé-
 » ce de turban , qu'y est entortillé . Sa
 » robe imperiale lui va jusqu' aux
 » pieds , & a des manches fort larges ,
 » au bout des-quelles il y a un bord de
 » pierreries de la largeur d' un demi
 » pied , & qui fait un espèce de bras-
 » selet. Au coude & au dessus vers les
 » épaules il y en a un semblable & de
 » la même largeur . Autour du col se
 » remarque un fort grand collet , ou
 » rabat , & sur la poitrine une large
 » piece à-peu-près semblable à ce qu'on
 » voit aux habits de quelques Ecclesia-
 » stiques. Elle est de la même étoffe
 » que le rabat , & elle pend jusqu' au

» bas de la robe : au milieu du corps
 » il y a une large ceinture , qui rédou-
 » ble sur le bras gauche . L' Empera-
 » trice est vêtue de même , à la reser-
 » ve , que ses manches sont bien plus
 » étroites , & qu' elles ferment sur les
 » bras . Ils ont l' un & l' autre des sou-
 » liers rouges . La petite fille n' a qu' une
 » couronne de Comte sur la tête , &
 » elle a la poitrine couverte d' un Man-
 » teau Ducal , pareil à ceux que por-
 » toient les Généraux Romains quand
 » ils étoient à l' Armée , il est fermé
 » sur l' épaule droite , & un peu révé
 » avec la main gauche ; la droite sort
 » dehors par l' ouverture . Les deux
 » grandes filles sont vêtues comme
 » l' Empereur , excepté leurs couronnes ,
 » qui ressemblent à la triple couronne
 » des Papes , & leurs manches , qui sont
 » fort longues , pendent jusqu' à terre ,
 » comme aux anciennes Reines de Fran-
 » ce (ecco la ragione di una sì lunga
 » descrizione intorno al vestito) . On
 » voit aussi en ce lieu un Agiasma , ou
 » Eau consacrée , que les Grecs croyent
 » qui a la vertu de guerir toutes sortes
 » de maladies .

Siccome poi era in tempo che gli
 accidenti di peste si facevano sentire , e
 che i luoghi che percorrevamo erano i
 più sospetti , quei Turchi non troppo
 assuefatti di vedere cappelli in quelle

contrade vedendo che tutti noi altri dimostravamo qualche diligenza nello scansare or l'uno, or l'altro, si pigliavano spasso con deriderci nell'istesso tempo, poco curandosi se essi muojono prima, o dopo, standosene fissi ai loro dogmi di predestinazione.

Rientrati in Battello, arrivammo poco dopo alla fine delle mura della marina, essendovi un Torrione di fronte, facendo angolo a mare.

In altro vicino, e nell'alto del medesimo, in due lunghe striscie di marmo, che occupano la parte di mezzogiorno, e ponente, lessi la seguente Iscrizione a grandi caratteri, denotante una restaurazione del Torrione sotto Basilio, e Costantino Imperatori,

Ρ ΠΙΡΓΟC ΒΑCΙΑΙ& ΚΑΙ
 CONSTANTIN& EN ΧΡΩ
 ΠICTΩN

ΠΑΝΤΟΚΡΑΤΟΡΩN ΕΥCΕ-
 ΒΕΙC ΒΑCΙΑΕΙC ΡΟΜΕΩN Ρ

Più sotto poi vi è un basso rilievo che rappresenta

$\frac{N | I}{K | A}$

Smontati a terra poco discosto dalle Mura, e a bordo della marina vi è un grandissimo, ma sporco macello, ove si ammazzano tutti i montoni per servizio del Gran Signore, che vanno al Serraglio, motivo per cui per essere grande il consumo di ciascun giorno, così oltre il sentirsi un gran fetore, si vede tutto questo luogo pieno di corni Bizantini. Altra Iscrizione resta in un altro Torrione accanto, ma del secondo recinto di Mura, che non si potette leggere.

La prima cosa che dopo osservammo fu la *Porta Dorata*, così chiamata, la quale è stata rimurata, ed è retta sopra due colonne di marmo bianco con architettura goffa, e per la quale si entrava nel Castello delle Sette Torri, che prima della presa di Costantinopoli fatta da Maometto Secondo erano quattro, alle quali ne aggiunse tre che sono rotonde, formando ora un Castello, il quale è circondato da tre ordini di mura, se si conta quella muraglia che si alza dopo un fosso che vi è, seguitando le mura con i soliti merli.

Il Signor Segretario voleva disegnare in lontananza questa Porta, sopra la quale vi sono alcuni bassi rilievi di marmo, che non potei bene esaminare, ma per la folla che si adunò in seguito, non fu possibile di poterne ri-

rare un disegno, essendo anche venuti molti *Bostangi*, che restavano alla vicina *Porta* detta *Jedi-Kulè-Capussi*, cioè la *Porta delle Sette Torri*, per la quale entrammo per poter vedere dentro il Castello, che non fu possibile, non essendoci stato promesso se non di entrare nel Cortile, ove di guardia vi stanno molti *Bostangi*, e *Top-gi* con il loro Agà, o Governatore, essendovi dentro molte abitazioni, e Caserne.

Dentro a questo Cortile si osservano diversi Capitelli di marmo d'ordine Corintio, e altri avanzi di colonne, e grossissime palle da bomba del diametro d'un braccio, le quali sono di granito orientale.

Questo luogo poi fu fatto per guardare i Tesori dell' Imperio, avendo servito molto tempo a quest' uso, per quanto si dice. In seguito i prigionieri di guerra sono stati sempre qui rinchiusi, come pure i Ministri esteri, allorchè hanno delle pendenze con la Porta; ma ora neppure questi sono più rilegati, essendo una tal cosa troppo dispendiosa per la Porta, onde ancor essi licenziano i Ministri, secondo il fare delle Corti Europee.

Dopo ritornammo fuori della detta Porta per cui entrammo, osservando sopra la medesima un' Aquila Romana

in marmo . Vi è qui un antiporto formato dalle seconde mura, nel quale vi osservai della *Syringa*, detta dai Turchi *Leilak* .

Seguitammo il nostro giro delle mura a piedi, le quali sono più alte di quelle della marina, e meglio conservate, essendo fatte già sul gusto delle nostre, con i merli, e di distanza in distanza un Torrione, essendo qui la campagna amena, e piana, e lugubre nell' istesso tempo, mentre da tutta questa parte vi sono Cimiterj di Turchi con molti Cipressi, che formano per verità un luogo tetro. Le campagne sono coltivate a diverse specie d' Erbaggi per il mantenimento di Costantinopoli .

Sotto le mura poi vi era seminato in diverse diacciaje del *Sesamo*, o *Giugiolena*, il consumo, e l' uso del quale è immenso, a danno della salute pubblica .

Poche piante potei ritrovare, a riserva del *Symphitum minus*, e altre comuni, che tralascio indietro .

Le donne Turche amano di andare a diporto in un carro, che chiamano *Arabà*, il quale altro non è, che una specie delle nostre Ceste coperte, e più alte, a quattro ruote, ed in vece di panche per sedere vi è disteso un materasso, sopra il quale restano più

79

donne insieme, essendo tirati questi Arabà da Bufali, che sono molto domestici, e i quali ornano con diversi fronzoli.

Di quando in quando pure da questa parte si osservano delle Iscrizioni Greche; fra le tante, che sono maltrattate dal tempo, ricopiai la presente, che resta sopra un Torrione.

✠ ΙΩ ΕΝ ΧΡΩ ΑΤΤΟΡΑΤΟ
ΡΟC Τ&ΠΑΛΕΟΔΟΓ&

.....
.....
Λ^Ρ Μ Α Ε Τ Ο Υ C

Sopra la porta poi di *Jeni-Capl*, o sia la *Porta Nuova*, ove pure sono messe due colonne di marmo bianco per sostenere l' arco, si legge la seguente Iscrizione Latina, la quale ci riusci di tenere a mente, ed è.

THEODOSI JUSSIS GEMINO NEC
MENSE PERACTO
CONSTANTINUS OVANS HAEC
MOENIA FIRMA LOCAVIT
TAM CITO TAM STABILEM
PALLAS VIS CONDERET AR-
CEM.

Altra Iscrizione, ma Greca vi esiste molto corrosa, e la quale pubblicherà nelle sue *Osservazioni M. Bjornsthól*, avendola potuta leggere in altra gita che fece con tenerla a mente; mentre nel tempo che volevamo mettere fuori qualche lapis per scrivere, di un subito molti *Bostangi* ci scacciarono via come tanti cani, dicendoci *haide, haide*, cioè *via, via*.

Dopo una tal Porta si trova quella detta *Top-Capisi*, cioè la *Porta del Cannone*, così chiamata per avere Maometto Secondo fatto piantare contro la medesima la sua artiglieria nell' attacco, ove lo sfortunato Costantino Paleologo perse l' Imperio con la sua vita. Esistono incastrate nel centro di questa Porta tre palle di Cannone.

Indi si passa la Porta che conduce ad *Adrianopoli*, detta *Hedrenè-Capusi*, fuori della quale restano i maggiori Cimiterj Turchi.

Poco discosto alla Campagna resta una Chiesa Greca in parte demolita, luogo detto *Balik-li*, ove è una solita *Aghiasma*, della quale si racconta una bella istoriella a causa di pesci arrostiti. La festa che ci si celebra dal popolo Greco è il Venerdì di Pasqua di Resurrezione, che in folla vi concorre.

Io non mi allungherò di più sopra tali fandonie Greche, ma bensì le ri-

porterò quel tanto che ho letto in una
operetta intitolata *Histoire naturelle de
l'Islande, du Groenland, du Détroit
de Davis, par Mr. Anderson.*

Nel Tomo primo, in una nota
pag. 31. dice ancor esso questa gros-
sa bulada, ed è: » Je me souviens à
» cette occasion (*savoir en parlant des*
» *eaux salutaires à boire*) d'un en-
» droit memorable, qui se trouve
» dans l'Ambassade de Turquie de
» Busbecq Epitre 1. pag. 17. le voici.
» *Illud quoque, dum Budæ eram vi-*
» *dere jovit fontem qui est extra Por-*
» *tam, qua iter est Constantinopolim,*
» *in summo mire ferventem, in cujus*
» *tamen fundo natantes despicias pi-*
» *sces quos inde nisi coctos eximi posse*
» *non putes?*

Quello poi che è più stravagante
si è, che un tale autore conferma una
tal cosa, con notare in detto luogo
quanto appresso.

» Je conçois une maniere très-ai-
» sée d'expliquer ce phénomène, en
» supposant d'abord que l'eau du fond
» est froide, & qu'un petit ruisseau
» d'eau chaude sortant de coté, &
» ayant ses eaux plus legeres par la
» chaleur, que celles d'enbas, passe
» si legerement, & avec tant de rapi-
» dité per dessus celle-ci, qu'il ne
» leur communique gueres de chaleur;

» loin de la faire penetrer jusqu' au
 » fond , ou par consequent les Poissons
 » peuvent subsister , sans peut-être
 » même la sentir ,,

Mi dispiace di non essermi portato a vedere quest' acqua , che per i Monaci Greci è molto miracolosa , e per l' Autore di sopra sa di senso non comune , dicendo effettivamente i Greci essere i pesci stati prima arrostiti , e tali vedersi nuotare in quell' acqua . Belle invenzioni , e ritrovati per fare fruttare la cassetta alle spalle dei troppo creduli . Se i Sacerdoti Egiziani avevano delle belle invenzioni , questi pure procurano di non restare loro indietro . Ma daremo debito di ciò ai Greci soli ?

Osservai poi lungo le mura molto sterco di cane , disteso per fermentare , o per spengersi , essendo adoprato per la conca de' cuoj , e pelli .

Dopo la Porta che conduce a *Adrianopoli* , si trova quella detta *Eghri-Capussi* , che significa *Porta Obliqua* , per fare le mura una linea curva , per la quale entrammo in Città , per andare a vedere il Palazzo , che si dice di Costantino , che resta costruito sopra le mura della Città stessa , le quali sono in buono stato , per essere state restaurate a tempo degli ultimi Imperatori Greci .

Un tal luogo si chiama *Tekiè-Serai*, cioè *Palazzo del Convento*, per esservi un Tekiè di Dervisci, ed il *Sig. Comidas* (1) crede che sia stato il luogo delle Fiere.

Questo Palazzo in verità non è gran cosa. Solo vi si vedono le pareti esterne esistenti, essendo dentro demolito, ed è costruito con mattoni, secondo il fare dei Greci.

Sotto poi vi era un Portico sostenuto da più colonne; fra le quali a mezzo è stato fatto un palco di legno, per servirsene per una stanza, ove molti Greci, e Armeni travagliano, facendo dei galloni d'oro, e d'argento.

Noi salimmo sopra le mura della Città da questo luogo, ove ci mettemmo a rimirare tutta la Città di Constantinopoli, che ad imitazione di Roma, si vedevano i sette colli, le belle Moschee, il Serraglio tutto, e la diversità dei colori delle case, che serve per fare distinguere i quartieri delle diverse Nazioni, e tutte gli orti, e giardini, che ciascuna casa tiene, tutto contribuendo a rendere amena una tal vista, senza parlare della Costa, e dei Villaggi della vicina Asia, nè di *Pera*, e di *Galata*, di *S. Dimitri*, e di *Cas-*
D 6

(1) Ora è Dragomanno di S. M. Cattolica.

sun-Pascià, che restano dall' altra parte del Porto, nè della vicina campagna verdeggiante per ogni intorno, che c' impegnava a trattenerci sopra queste mura, riposandoci anche alquanto per la stanchezza, mentre possiamo dire, che dall' angolo delle sette Torri fino a quest' altro angolo, le mura possono essere dell' estensione di sei miglia.

Questo Palazzo poi in alcuni luoghi ha delle teste di Ariete, e di Grifo, e di Toro per mensole, o per ornamento, e intorno le finestre che sono ad arco, vi è un ornamento fatto con piccole fialette di vetro, adattate con buona simetria, e credo che sia lavoro del decimo secolo, se pure non è stato fatto dai Paleologhi, o dai Porfirogeniti.

Sopra le mura poi osservai della *Cassia Poetica*, della *Clipeola*, dell' *Anthirrinum*, dell' *Echium*, e degli Alberetti ancora di *Terebinto*.

Da qui passammo a vedere alcune Fornaci di vetro, alle quali travagliano e Turchi, ed Ebrei, facendo diverse specie di fiaschi, e bottiglie, e fiasconi, e fiasche, ma troppo sottili, e verdi.

Un tal quartiere è abitato dagli Ebrei, ed è molto meschino, ed il più lontano.

Ritornammo in seguito a ripassare per l'istessa Porta, fuori della quale si osservano i Cimiterj degli Armeni, e degli Ebrei; ed i ragazzi Turchi si divertivano alla Primiera di *Santu-Cau*, che in Turco dicesi *Siccilamak*.

Da qui si osserva un Villaggio detto *Ejub*, ove è una Moschea stata fatta fabbricare da Maometto Secondo, la quale è celebre per la cerimonia che si fa per l'Incoronazione dei nuovi Sultani.

Questo Villaggio è un sobborgo di Costantinopoli, il quale resta all'imboccatura delle *Acque Dolci*, o sia un piccolo Finme, che scorre al mare. Piglia il suo nome dal sepolcro, che vi resta di *Ejub-Ensàn*, tenuto dai Turchi in molta venerazione.

Dopo seguitammo il giro delle mura, le quali si perdono per essere state occupate da diverse abitazioni, che finalmente passati per la Porta detta *Fener-Capussi*, andammo ad un Scalo per imbarcarci, restandoci da fare il giro delle mura del Porto, il quale non si può fare, mentre le case dei Greci sono state fabbricate fuori le medesime venendo infino al bordo del mare con le loro abitazioni, le quali sono causa di una gran confusione, non potendosi mai spasseggiare lungo la marina, onde con l'occhio seguitammo

il tratto delle mura dalla barca , conducendoci fino al *Kiosco* del Gran Signore , mentre quì attaccano con quelle del Serraglio.

Questo *Kiosco* si chiama *Alai-Kioskì* , nel quale viene il Gran Signore a divertirsi , e a vedere alcune funzioni della marina , e specialmente la partenza del Capitan Pascià.

Si ritrovano altre Batterie di cannoni in un piccolo pratello , le quali fanno ala alla Porta del *Bakcè-Capussì* cioè del Giardino , la quale è guardata da diversi *Bostangi* , siccome sono tutte le altre .

E finalmente finito tutto il giro delle mura con arrivare all' istessa punta , ce ne ritornammo a *Top-handà* ove sbarcammo essendo sera , potendo essere il giro del Porto da due miglia , che in tal caso la sola Città di Costantinopoli non gira se non dodici miglia Italiane .

Non potei poi andare a pranzare dal Signor Segretario , il quale l'aveva fatto preparare , mentre convenne ritornare a bordo del mio Bastimento , per la ragione che si serrano le Porte di *Galata* . È vero che uno può scendere a *Top-handà* , ma l'altro inconveniente si è , che non si trovano battelli in quelle ore per farsi condurre a bordo .

Tutte le porte poi di Costantinopoli, che si osservano nel suddetto giro delle sue mura sono al numero di venticinque, principiando da quelle che vanno al Serraglio, o che conducono per i giardini, che sono le prime quattro.

NOTA DELLE PORTE

Che si trovano nel giro delle Mura di Costantinopoli.

Verso il Mar Bianco.

- | | | |
|---|-------------------------|---|
| 1 | Bakcè Capussi. | <i>Porta del Giardino</i> |
| 2 | Alal - Kiosk - Capussi. | |
| 3 | Top-Capussi. | <i>Porta del Cannone.</i> |
| 4 | Baluk - hanè - Capussi. | <i>Porta della Pescheria.</i> |
| 5 | Akhor-Capussi. | <i>Porta della Scuderia.</i> |
| 6 | Um-Capù. | |
| 7 | Jeni-Capù, | <i>Porta nuova.</i> |
| 8 | Samatia - Capussi. | <i>Porta de' Forni :</i> |
| 9 | Narli- Capù . | <i>Porta del Fuoco, e del Granato . È murata.</i> |

Porte dalla parte di Terraferma.

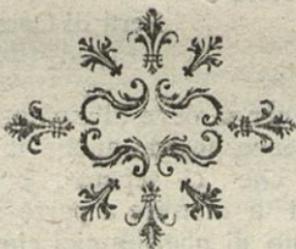
- Porta d'oro* è murata.
- 10 Jedi-Kulè-Capussi. *Porsa delle Sette Torri.*
- 11 Silivri-Capussi. *Porta che conduce a Silivria.*
- 12 Jeni-Capù. *Altra Porta nuova*
- 13 Top-Capussi. *Altra Porta del Cannon.*
- 14 Hedrenè - Capussi. *Porta d'Adriano-poli.*
- 15 Daoud-Pascià-Capussi.
- 16 Egri-Capù. *Porta obliqua.*

Porte sul Porto.

- 17 Aivan-Serai-Capussi. *Porta del Serraglio delle Fiere.*
- 18 Palatùn, vulgo Balat-Capussi. *Porta dei Palazzi Regj a tempo dei Greci.*
- 19 Fenèr-Capussi. *Porta del Fanale.*
- 20 Petu-Capussi.
- 21 Un-Capussi. *Porta della Fontana.*
- 22 Aghiasma-Capussi. *Porta della Fontana sacra. Non esiste più.*
- 23 Odùn Capussi. *Porta delle Legna.*
- 24 Zundàn - Capussi.

89
25 Baluk - Bazar- *Porta del Mercato*
Capussi. *dei Pesci.*

Che è quanto ho potuto osservare
in questo giro delle Mura Bizantine.
Sono ec.



LET-